Cultura & Spettacoli

Il convegno

Studiosi, critici, e il cardinale Zuppi per ricordare Christian Boltanski

Il 14 luglio di un anno fa moriva a Parigi l'artista francese Christian Boltanski. A poco più di un anno dalla sua scomparsa, oggi e domani, il Centro di Studi Umanistici «Umberto Eco» insieme all'Associazione dei Parenti delle Vittime della Strage di Ustica presenta «Christian Boltanski: arte e memoria», convegno dalle 9 in via Marsala 26, con prenotazione ma anche online, che porta a Bologna critici, docenti, artisti e direttori di musei internazionali. Boltanski è stato autore di opere indimenticabili e tra i suoi lavori figura l'installazione permanente al Museo per la Memoria di Ustica per le 81 vittime, a riprova del forte legame con Bologna. Tra gli ospiti, Chiara Parisi, Angela Vettese, Matteo Zuppi, Danilo Eccher, Lucia Corrain, Annalisa Rimmaudo e Bernard Blistène.

L'intervista Medico e intellettuale, è ospite della kermesse «Dante 2021-1»: «Leggerò i miei versi dedicati al Sommo poeta»

«La mia poesia contro la dittatura russa»

A Ravenna Chersonskij, cantore di Odessa: da anni c'erano segnali di guerra

di **Piero Di Domenico**

Da sapere

● Il festival «Dante 2021+1» è promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna con la direzione scientifica dell'Accademia della Crusca e quest'anno intitolato «per quella pace / ch'i' credo che per voi tutti s'aspetti» (Pur III, vv. 74-75)

● Oggi alle 17 a Ravenna il poeta Boris Chersonskij agli Antichi Chiostri Francescani www.dante2021.it

Poeta, traduttore, professore di psicologia, Boris Chersonskij è uno degli ospiti più attesi del festival «Dante 2021+1», in corso fino a sabato a Ravenna. Oggi alle 17 negli Antichi Chiostri Francescani sarà protagonista del reading «non c'è bisogno di Virgilio per mostrate al forestiero l'inferno». Già destinatario del premio della Fondazione Brodskij, nata per favorire il dialogo culturale attraverso l'ospitalità di artisti in Italia, il 71enne Chersonskij è stato aiutato dalla stessa fondazione a lasciare Odessa. La sua città, dove ha la cattedra di Psicologica analitica all'Università e ha pubblicato le prime poesie negli anni '80. E dove aveva subito pesanti minacce negli ultimi anni, compreso un attentato, per la propria posizione a sostegno dell'indipendenza ucraina, dopo aver avuto problemi in passato anche con le autorità sovietiche.

Chersonskij, lei da tempo denuncia quello che stava accadendo in Ucraina.

«Gli sviluppi degli eventi avrebbero potuto essere previsti e il tema della guerra nelle mie poesie è apparso anni prima dell'inizio del conflitto. Non riuscivo a formularlo in prosa ma la poesia forse permetteva di approfondire le cose. Ero anche molto attento a quello che stava succedendo in Russia, dove ho visto crescere la dittatura».

Lei viene da Odessa.

«Odessa era una città filorussa dove la lingua russa era parlata dalla maggior parte dei cittadini. La mia posizione filoucraina non è stata accettata da molti, ecco da dove provenivano le minacce. Ora la situazione è drasticamente cambiata. Gli attivisti filorussi tacciono o hanno cambiato idea, chissà quanto sono sinceri. Attualmente vivo a Umbertide, in Umbria, in una residenza letteraria. È solo temporaneo, spero di tornare presto a casa mia».

È di madrelingua russa.

«È vero, ma conosco e parlo ucraino dall'infanzia. La dicotomia non mi disturba. È più facile per me esprimere alcune cose o sentimenti in russo mentre altre sono più semplici da esprimere in ucraino. A volte in una stessa poesia posso usare entrambe le lingue. È un esperimento, certo, ma funziona».

Ascolto | Chiostri francescani dove si svolgono gli incontri del Festival «Dante 2021+1» a Ravenna

Poesie che le avevano giù causato problemi durante il periodo sovietico.

«Le mie poesie scritte allora non erano accettate. Per questo sono state stampate in proprio, anche se non era proprio sicuro a quei tempi. L'epoca di Gorbaciov è stata quella della liberazione e della libertà. Potrei parlare a lungo delle contraddizioni della politica di Gorbaciov, ma per gli artisti è stato un liberatore».

Lei ha un background medico…

«Ho iniziato a scrivere poesie a 18 anni. La mia carriera medica non era ancora iniziata. Ma in generale la combinazione di medicina e letteratura è piuttosto diffusa, Cechov, Bulgakov, Veresaev…».

Che ruolo riveste per lei la religione?

«La religione è sempre stata importante per me ed è abbastanza spesso presente nella mia poesia. Basti dire che ho dedicato libri alla Natività e alla Passione. Ho anche pubblicato le mie interpretazioni dei Salmi. Quando mi viene fatta una domanda su quale libro porterei su un'isola deserta rispondo senza esitazione la Bibbia. C'è stato un periodo in cui la poesia aveva tratti sociali, persino politici. Penso non sia un bene per la poesia, anche se a volte può essere importante, soprattutto durante dei cambiamenti. Ma i cambiamenti vanno e vengono e la poesia di quel tipo poi muore».

Cosa dice delle sue poesie legate all'Italia?

«Posso dire che l'Italia occupa il primo posto nella mia poesia. Il primo libro di mie poesie italiane è stato pubblicato in Russia nel lontano 2009. L'ultimo, *Il mondo frantumato*, è stato pubblicato quest'anno a Venezia».

Cosa rappresenta Dante per lei?

«Nella mia prima giovinezza ho letto due suoi libri, *Divina Commedia* e *Vita nova*. Nella mia vita sono tornato molte volte su questi libri. Ho anche delle poesie dedicate a Dante, che presenterò al festival. Un mio amico, Marco Sabbatini, slavista e traduttore, leggerà la sua traduzione delle mie poesie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I festival

Il pensiero ospitale a Mens-a E a fine mese il Memoria

Dopo l'estate si susseguono senza sosta i festival in Emilia-Romagna. Domani a Bologna torna «Mens-a», il festival del pensiero ospitale ideato da Beatrice Balsamo. Con appuntamenti in tutta la regione e personaggi quali Maurizio Ferraris, Salvatore Natoli, Lucio Caracciolo, Massimo Montanari, Umberto Curi, Massimo Donà e Alessandro Vanoli, tutti chiamati a riflettere sul futuro.

Insieme Ermanno Cavazzoni (a sinistra) e Mirco Mariani

Si parte domani sera alle 20,30, all'Oratorio San Filippo Neri di via Manzoni, con un testo inedito proprio sul futuro. Commissionato dal festival a Ermanno Cavazzoni, che sarà accompagnato nell'occasione da Mirco Mariani degli Extraliscio e dalla cantante Baby Moira.

A fine mese a Mirandola, patria del filosofo Giovanni Pico nel modenese, torna la settima edizione del «Memoria Festival», dedicata quest'anno al vivere insieme. Articolato in 12 cerchi tematici e con il consueto approccio multidisciplinare (filosofia e politica, arte e storia, teatro e letteratura, musica e cinema, ambiente e antropologia), il festival offrirà l'occasione di scandagliare le tante forme diverse di vita in comune, dalle più piccole e chiuse, private, a quelle pubbliche, che fanno degli individui una comunità. Il tutto senza mai perdere il prezioso filo della memoria. Tra gli ospiti, Vittorino Andreoli, Sonia Bergamasco, Enzo Bianchi, Antonio Cabrini, Toni Capuozzo, Paolo Crepet, Mario Desiati, Franco Di Mare, Nicola Lagioia, Eliana Liotta, Tomaso Montanari, Veronica Raimo, Alba Rohrwacher e Gustavo Zagrebelsky.

P.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrara

Alla Festa del Libro Ebraico Arriva il Pulitzer Cohen

Il Premio Pulitzer Joshua Cohen, la fumettista israeliana Rutu Modan e la scrittrice per ragazzi Keren David sono tra i protagonisti della 13esima «Festa del Libro Ebraico», da oggi a domenica nel giardino del Meis di Ferrara. Al centro il rapporto tra ebraismo e immagine esplorato attraverso fumetti, graphic novel e antichi manoscritti illustrati. Per riflettere, sottolinea Amedeo Spagnoletto, direttore del museo di via Piangipane 781, su "questioni identitarie, necessità di autorappresentazione e sul potente equilibrio tra parole e disegni, un'accoppiata che oltre a divertire e intrattenere permette spesso di esprimere l'ineffabile».

Indagine Joshua Cohen, 42 anni, americano di origine ebraica

Altro tema centrale sarà quello del rinnovamento, per omaggiare la Giornata Europea della Cultura Ebraica di domenica che coincide con l'ultimo giorno della Festa. Una giornata in cui, alle 18, il 42enne americano di origine ebraica Joshua Cohen presenterà il suo *Netanyahu*, introdotto da Claudia Durastanti, che ha curato la traduzione dei suoi libri.

Cohen si è ispirato alla storia del padre di Benjamin Netanyahu, Benzion, per una dissacrante riflessione sulla Storia, sui conflitti culturali e religiosi degli ebrei americani e sulla vulnerabilità dei discorsi identitari. Domani Rutu Modan indagherà invece sul ruolo del graphic novel come strumento efficace per raccontare l'attualità. Un vero omaggio a tutto tondo sarà poi dedicato, domenica alle 16,30. a Primo Levi. A partire dalla nuova edizione della raccolta di racconti *Storie naturali*.

P.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjN2I3NjJkMTctMTJlYS00MjQ3LWEyMTAtNjdhMTViODZhOWI3IyMjMjAyMi0wOS0xNVQwNjozOToyNyMjI1ZFUg==